

sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti. (4-00898)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2000 il Governo tedesco istituì la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », al fine di indennizzare tutti coloro (viventi alla data del 15 febbraio 1999) che ad opera del regime fascista, furono costretti al lavoro forzato e sottoposti a condizioni di schiavitù, subendo gravi ingiustizie;

le domande di risarcimento da parte degli italiani ammontano a circa 90.000;

nell'agosto 2001 il Governo tedesco ha valutato negativamente la titolarità dell'indennizzo da parte degli ex Internati Militari Italiani escludendo dal riconoscimento, di fatto, la quasi totalità dei nostri concittadini ancora viventi. Giustificando l'esclusione con una relazione effettuata da un perito incaricato dal Governo tedesco. In essa il professor Tomuschat, ritiene che lo status dei Militari Italiani Internati è da equiparare ai « prigionieri di guerra ». Ad avviso dell'interrogante cosa è contestabile dal momento che lo stesso Hitler il 20 settembre 1943 non li riconobbe come tali (KGF) per poterli schiavizzare senza dover rispettare i Vincoli imposti dalla Convenzione di Ginevra sui Prigionieri del 1929 classificandoli pertanto come « Internati Militari Italiani » (IMI), categoria ignorata dalla suddetta Convenzione;

peraltro non si potevano considerare prigionieri di guerra perché l'Italia fino al 13 ottobre 1943 non aveva dichiarato guerra al Reich;

solo oggi, dunque, la dicitura « Prigionieri di guerra » ritornerebbe valida, per ovvie ragioni —:

cosa il Governo intenda fare per rendere giustizia a questi nostri concittadini. (3-00275)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2001, il Presidente del Consorzio Campania Ecologia ha inviato, al commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque nella regione Campania, on. Bassolino, nota avente per oggetto « Progetto per la creazione di una struttura di servizi per l'ambiente nella regione Campania — Prosecuzione attività sino al 31 dicembre 2001. Progetto esecutivo e relativa tabella dei costi »;

il Consorzio Campania Ecologia, gestore gli impianti di depurazione della Campania, con proroga sino al 30 settembre 2001, occupa, a tempo indeterminato, 253 giovani;

in data 15 giugno, il Commissariato di Governo ha incaricato la « Commissione per l'esatto e corretto svolgimento dell'attività » a verificare l'importo da riconoscere al Consorzio Campania Ecologia per la depurazione delle acque reflue degli impianti in carico al predetto Consorzio al 31 maggio 2001;

il Commissario di Governo, presidente della regione Campania, avrebbe esaurito i fondi utilizzabili in tal senso;

attualmente, non è dato sapere, considerata la mancanza di fondi, quali, e

come, impianti di depurazione risultino ancora in funzione e quanti dei 253 giovani impiegati siano ancora occupati né quale sarà la loro posizione trascorso il 30 settembre 2001 —:

se le circostanze illustrate corrispondano al vero e quali atti i Ministri interrogati intendano porre in essere per assicurare il corretto funzionamento degli impianti di depurazione in questione e per garantire i livelli occupazionali in una regione che registra un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Italia.

(4-00870)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva « *Striscia la notizia* » ha documentato, nella puntata del 2 ottobre 2001, che a Statte, in provincia di Taranto, da oltre 10 anni si trova un deposito con circa 30 mila fusti contenenti sostanze radioattive;

secondo gli esperti la durata delle emissioni radioattive delle sostanze contenute nei fusti non dovrebbe essere inferiore a 7.000 anni;

le condizioni di stoccaggio dei fusti sono piuttosto preoccupanti poiché molti di essi presentano vistosi segni di deterioramento dovuto all'ossidazione e il deposito è facilmente accessibile;

l'eventuale fuoriuscita delle sostanze tossiche dai fusti comporterebbe gravi rischi ambientali e sanitari per un raggio di oltre 50 chilometri, coinvolgendo, oltre al comune di Statte, anche la città di Taranto —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto riportato;

quali provvedimenti intendano prendere per garantire la tutela della salute dei cittadini che abitano nella zona interessata;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover attivare l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e l'ARPA della regione Puglia al fine di potenziare il monitoraggio ed i controlli sulle attività che comportano così gravi rischi per la sicurezza ambientale;

in che tempi il Ministro dell'ambiente intenda assumere le necessarie iniziative per effettuare la completa bonifica del deposito, attraverso la rimozione dei fusti ed il corretto trattamento delle sostanze pericolose in essi contenute. (4-00878)

PECORARO SCANIO, LION e PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) ha contemplato l'istituzione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna prevedendo, all'articolo 114, comma 10, che « al fine di conservare e valorizzare anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale, è assegnato un finanziamento di lire 3 miliardi per l'anno 2001 e di lire 6 miliardi a decorrere dall'anno 2002 al Parco geominerario della Sardegna, istituito entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di intesa con la regione Sardegna e gestito da un consorzio assimilato agli enti di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, costituito dai Ministeri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dalla regione Sardegna, dai comuni interessati ed, eventualmente, da altri soggetti interessati »;

da oltre tre anni 486 lavoratori socialmente utili sono impegnati nei lavori propedeutici all'istituzione del parco ed un piano di stabilizzazione occupazionale di tali lavoratori avrebbe dovuto essere attuato a partire dallo scorso luglio;

agli interroganti non risulta che siano state ancora avviate le attività operative del Parco geominerario con l'insediamento del previsto comitato provvisorio di gestione né che sia stata sottoscritta la convenzione tra il Governo e la Regione Sardegna che prevede l'assunzione a tempo pieno dei lavoratori socialmente utili —:

quale sia lo stato di attuazione dell'articolo 114, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e quali siano le ragioni che hanno portato ai ritardi e alle inadempienze a causa delle quali non è partito il piano di stabilizzazione occupazionale dei 486 lavoratori socialmente utili e stenta a decollare il nuovo modello di sviluppo sostenibile, fondato sul recupero e sulla valorizzazione delle aree minerarie sarde, un patrimonio tecnico-scientifico, storico-culturale e paesaggistico-ambientale dichiarato di valore internazionale dall'Unesco. (4-00890)

SERENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la laguna e la città di Venezia costituiscono un complesso paesaggistico ambientale di relevantissimo valore culturale, di importanza anche europea —:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente che nell'isola del Lido di Venezia, sul fronte laguna, in fregio all'isola di Poveglia ed a poche decine di metri dallo storico abitato di Malamocco, al di fuori delle aree obiettivo dell'Unione europea sta per essere avviata la realizzazione urgente di un vecchio piano di insediamento produttivo P.I.P. (che oggi sarebbe illegale), con relativa edificazione di capannoni di tipo industriale, nuove strade e

annessi scarichi, sulla base di vecchie delibere e senza che si sia ottemperato alla valutazione di impatto ambientale regionale o che sia stato acquisito il parere di compatibilità con le normative comunitarie e regionali in materia;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere le autorità ministeriali prima che ci si trovi di fronte ad un ennesimo scempio edilizio nel delicato ecosistema lagunare oltreché una grave infrazione ai vigenti regolamenti comunitari che impediscono qualsiasi intervento assimilabile agli « aiuti di Stato » alle imprese private, in aree non censite allo scopo;

se infine non si ritenga opportuno che sia valutata l'esistenza di aree alternative per l'intervento già avviato, che magari non si trovino in posizione così delicata come quella in oggetto, posta proprio in riva al fronte lagunare, o l'utilizzo di aree dello stesso comune cosiddette di declino industriale, già inserite anche in Obiettivo 2 dall'Unione europea, ricordando peraltro come in altra zona dello stesso comune di Venezia (isola di Pellestrina) ricadente però in Obiettivo 2 Unione europea, il vecchio P.I.P. previsto sia stato già annullato con recente delibera, in quanto assolutamente non necessario e superato. (4-00891)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Viterbo ha progettato ed eseguito una variante della strada San Martinese a circa 1 chilometro dal centro della città allo scopo di fornire un collegamento veloce al nuovo ospedale di Belcolle (uno dei più grandi del centro Italia);

tale variante, di fatto, è diventata una strada di collegamento interno ad un comprensorio residenziale di nuova costruzione « C11 » del piano regolatore di Viterbo;

su detta strada, un'arteria a scorrimento veloce, si verificano quotidianamente incidenti dato che le autovetture raggiungono abitualmente velocità prossime e superiori ai 120 chilometri orari; e sfrecciano continuamente, a scapito degli abitanti della zona, le ambulanze dirette all'ospedale —:

se non ritenga opportuna una valutazione di impatto ambientale sull'opera e se intenda verificare se l'inquinamento acustico e la pericolosità della strada non mettano in pericolo la salute dei cittadini residenti e comunque verificare che siano rispettate le prescrizioni nazionali in materia di sicurezza. (4-00895)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, come è noto, ha usufruito di alcune migliaia di miliardi a fondo perduto e in conto interessi per realizzare l'impianto industriale, denominato Sata, nell'area di San Nicola di Melfi in Basilicata;

contestualmente ai contributi pubblici suddetti ha ottenuto altri contributi e la concessione per realizzare il megainceneritore Fenice, per il quale — è il caso di ricordare — urgono controlli puntuali e quotidiani da parte degli organi preposti;

da un po' di tempo tra i lavoratori e i cittadini dell'area si registrano preoccupazioni per la « tenuta » complessiva della Sata e delle industrie dell'indotto;

infatti, non soltanto è stata annunciata la messa in cassa integrazione di tutto il personale Sata dal 22 al 28 ottobre, ma si parla di un trasferimento in Tunisia

e in Turchia di parte dell'indotto, in particolare quello definito di terzo livello;

ciò sarebbe gravissimo e non giustificherebbe il consistente contributo ottenuto per dare impulso all'occupazione in Basilicata e nelle regioni contermini all'area di Melfi;

in alcune aziende dell'indotto, purtroppo, già si registrano alcuni casi di non proroga delle assunzioni con contratti a termine;

a suo tempo l'insediamento Fiat suscitò grandi speranze e un clima di positiva attesa tra i lavoratori e le popolazioni;

la Fiat ha inciso non poco nella realtà lucana, consentendo l'occupazione di circa 10 mila persone nello stabilimento Sata e nelle aziende dell'indotto;

l'eventuale riduzione delle attività sarebbe, perciò, assai negativa non soltanto per i lavoratori interessati ma anche per l'intera collettività lucana e per l'economia regionale;

né si possono ignorare la natura pubblica dei finanziamenti ottenuti e l'interesse del Paese allo sviluppo e alla occupazione nel Mezzogiorno;

in generale, ad avviso dell'interrogante la globalizzazione dell'economia non può e non deve comportare scelte che penalizzino i lavoratori italiani e portino allo sfruttamento dei lavoratori, spesso anche dei minori, nei Paesi sottosviluppati, dove vengono trasferite alcune unità produttive —:

quali azioni di propria competenza intenda svolgere nei confronti della Fiat e delle altre società dell'indotto esistenti nell'area industriale di Melfi per scongiurare ogni trasferimento di attività e fare rispettare gli impegni circa i livelli occupazionali, assunti all'atto dell'ottenimento dei contributi. (3-00274)

* * *